

Parla Luisa Santolini, parlamentare dell'Udc e vicepresidente della Commissione Affari sociali alla Camera

## «Su questi temi non si proceda a colpi di maggioranza»

*colloquio con Luisa Santolini*

**A**nche all'onorevole Luisa Santolini, vicepresidente della Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati e parlamentare dell'Udc, chiediamo se la sentenza della Corte di Cassazione incide sulle problematiche del fine vita. «Certamente sì. La magistratura si è arrogata il diritto di fare delle leggi, non semplicemente di applicarle e di farle rispettare. Ha interpretato una legge che non c'è e se c'è un vuoto legislativo vi sarà pure qualche ragione. Ora, con l'intervento della Corte di Cassazione, le cose sono cambiate e si aprano enormi interrogativi».

**È stata sottovalutata la portata di quella sentenza?**

Sì. Non c'è stata una presa di coscienza. La conseguente decisione della Corte di Appello di Milano sul caso Englaro ci ha posto davanti il problema. La sentenza parla di uno stato vegetativo irreversibile e non esiste nessun medico che possa accertare lo stato vegetativo irreversibile. Non si può ba-

sare una decisione sulla vita di una persona, prendendo in considerazione quello che quella persona ha detto vent'anni prima di una situazione traumatica o di malattia, magari ad un amico nel corso di una conversazione.

**Condivide la necessità di una legge che regoli questa materia?**

Sul testamento biologico non si sente alcun bisogno di alcuna legge e, ove vi fosse una legge, la riterrei una forzatura. E' un fatto che in tutti i paesi in cui è stato introdotto il testamento biologico, si è arrivati poi all'eutanasia, anche dei minori malformati, dei disabili. Sono contrarissima al testamento biologico.

**Paola Binetti ha presentato una legge che non**

**parla di testamento biologico. Parla di disposizioni, di cure di fine vita, nel contesto dell'alleanza terapeutica tra medico e paziente.**

I principi ispiratori della proposta di legge di Paola Binetti che mi evoca sono ragionevoli e li condivido, nel senso che ne abbiamo discusso a lungo, anche quando eravamo insieme nell'Associazione Scienza e Vita. Occorre, però tanta riflessione e calma in questa materia. Certo, se si creassero le condizioni per varare una legge che chiarisca le questioni sul tappeto (no all'eutanasia, no all'accanimento terapeutico, sì all'idratazione e all'alimentazione, sì alle cure palliative e sì soprattutto rispetto al fatto che il medico risponda al giuramento di Ippocrate, che lo obbliga ad operare in scienza e coscienza, senza assecondare il paziente in tutto quello che chiede), entro certi limiti e a certe condizioni, potrebbe essere possibile stabilire buone norme in questa materia. Penso che Casa della Libertà, il Partito Democratico con Paola Binetti e noi dell'Udc, potremmo ragionare in termini sereni e positivi.

**Il testo che ha come prima firmataria Paola Binetti, può essere la base della discussione?**

Ritengo di sì. Sono a conoscenza del fatto che la Casa della Libertà ne sta preparando un altro. Quel che è certo è che in questa materia il Governo si dovrebbe astenere dall'intervenire e che la legge dovrebbe essere di diretta emanazione parlamentare, perché una cosa a cui tengo moltissimo è che su queste questioni non si proceda a colpi di maggioranza parlamentare, ma si realizzi un ragionamento condiviso, trasversale, che preservi gli spazi della riflessione, del coinvolgimento di esperti, che tenga conto, per chi crede, del Magistero della Chiesa. Tenendo presenti il testo straordinario dell'Evangelium Vitae e l'altra Enciclica che quarant'anni fa forse non fu compresa del tutto e che ora viene giustamente rivalutata, perché profetica, l'Humanae Vitae, le confesso che su questo fronte non sono disposta a mollare nulla di quegli insegnamenti".

(e.c)

**“ Non mi discosterei però dai contenuti di due Encicliche: l'Evangelium e l'Humanae vitae ”**